

Saggio di Simon Reynolds Da Wilde a Bowie La «polvere di stelle» che ricoprì i ribelli

Simon Reynolds e il suo *Polvere di stelle, il glam rock dalle origini ai giorni nostri* (Minimum fax, 704 pp 28 euro) ci insegna ancora che siamo tutti gravemente malati di retromania, nel caso avessimo vissuto su un altro pianeta negli ultimi dieci anni. Già autore di *Retromania* (Minimum fax), Reynolds ci conferma che la musica, nella fattispecie il Rock, maiuscolo, è morto. *Viva il Rock!* Scritto prima del 2016 e poi riconsigliato alla luce della morte del duca bianco, è un vero tribu-

to a Bowie e all'origine del rock più glam, specificando come la connotazione luccicante non sia sinonimo di superficialità, ma di sperimentazione. Da Gary Glitter ad Alice Cooper, ai Queen, a Lou Reed, agli Ultravox, il rock più anodino deve molto a pellicole come *L'uomo che cadde sulla Terra*, ricordato dai più come «il film dove David Bowie si toglie il pube e lo appoggia al comodino», al *Rocky Horror Picture Show* pietra di volta della carriera del characterista Tim Curry. Co-

sa ne sarebbe oggi di Madonna o di Lady Gaga se il mondo non ci fosse stato *Ziggy Stardust* a far esplodere il Rock in un tripudio di glitter? Quanto dobbiamo a Prince, a Grace Jones o all'anticristo Marilyn Manson, oggi noi ascoltatori di Katy Perry, da non confondere con Kate Bush. E davvero alla faccia del Duca venuto da Marte, ma atterrato a Londra, il conterraneo Oscar Wilde aveva predetto il fulmine di Ziggy settant'anni prima?

LUCA ROSSI

